



DALLE TREDICESIME L'ERARIO CI "STRAPPA" 11,8 MILIARDI DI EURO

Per i pensionati che la ritirano alle Poste l'operazione scatterà giovedì prossimo, mentre per tutte le persone in quiescenza che la ricevono direttamente sul conto corrente il pagamento è previsto il 1° dicembre. I lavoratori dipendenti e quelli privati, infine, riceveranno l'importo entro Natale. Tuttavia, l'Ufficio studi della CGIA non ha perso tempo e ha già fatto i conti, arrivando alla conclusione che a far festa sarà, in particolar modo, l'Erario.

Stiamo parlando delle tredicesime che quest'anno interesseranno 33,8 milioni di italiani: 16 milioni di pensionati e 17,8 milioni di lavoratori dipendenti. In complesso, i beneficiari incasseranno un ammontare lordo pari a 45,7 miliardi di euro. Se a questo importo sottraiamo gli 11,8 miliardi di ritenute Irpef che finiranno nelle casse dal fisco, nelle tasche degli italiani rimarranno 33,9 miliardi netti (vedi Tab. 1).

Grazie alla gratifica natalizia, ovviamente, si spera che a festeggiare siano anche i percettori, i negozianti e le botteghe artigiane. E' vero che una buona parte di questa mensilità sarà spesa nel mese di dicembre per pagare la rata del mutuo, le bollette, il saldo dell'Imu/Tasi della seconda abitazione e la Tari (tributo per l'asporto e lo smaltimento dei rifiuti), ma è altrettanto auspicabile che la rimanente parte venga utilizzata per rilanciare i consumi natalizi.

- **Previsti almeno 9 miliardi di acquisti**

Molto dipenderà dall'andamento dell'epidemia e delle eventuali chiusure che il Governo potrebbe introdurre nelle prossime settimane per contrastare la pandemia. Tuttavia, la CGIA stima che la spesa per

i regali natalizi quest'anno dovrebbe tornare almeno alla stessa soglia registrata nel 2019, quando sfiorò i 9 miliardi di euro. Niente a che vedere, tuttavia, con quanto spendevamo prima della crisi 2008-2009, quando per i regali natalizi gli italiani a dicembre facevano acquisti per quasi 20 miliardi di euro.

La contrazione registrata in questi ultimi anni in parte è anche ascrivibile al fatto che molti italiani anticipano a novembre l'acquisto dei regali, approfittando del "black friday". Con meno acquisti, tuttavia, a pagare il conto sono stati soprattutto i negozi di vicinato, mentre gli outlet e la grande distribuzione organizzata sono riusciti ad ammortizzare il colpo. Speriamo che anche grazie alle tredicesime, in questo ultimo mese dell'anno si torni a spendere intelligentemente, ridando così fiato alla domanda interna che, seppur in crescita, rimane ancora debole.

- **Meglio tagliare l'Irpef che l'Irap**

In vista della decisione che dovrà prendere il Parlamento in merito a quale imposta destinare il taglio da 8 miliardi di euro, così come previsto dal disegno di legge di Bilancio per il 2022, l'Ufficio studi della CGIA non ha dubbi: la riduzione deve interessare l'Irpef e non l'Irap. Il taglio dell'Irpef, infatti, eleverebbe le buste paga e le pensioni degli italiani, favorirebbe i consumi e, molto probabilmente, contribuirebbe ad aumentare il fatturato degli artigiani e dei piccoli commercianti che vivono quasi esclusivamente di domanda interna. Destinare il taglio solo all'Irap, invece, premierebbe le grandi imprese, visto che negli ultimi anni alle piccole e alle micro aziende il peso dell'imposta regionale sulle attività produttive è stato alleggerito significativamente.

- **I regali up & down**

Tendenzialmente anche quest'anno i generi alimentari dovrebbero confermarsi la tipologia di regalo natalizio più diffusa: seguono i giocattoli, prodotti tecnologici, i libri, l'abbigliamento/scarpe e gli articoli per la cura della persona. Tra i prodotti che rischiano di non recuperare quanto perso rispetto al periodo pre-Covid, a causa delle

restrizioni imposte dalla pandemia, spiccano i biglietti per gli spettacoli, i concerti e i viaggi. Per contro, non c'è alcun dubbio che i cosiddetti regali "digitali", che possono essere acquistati senza doversi recare presso i negozi fisici, subiranno un ulteriore aumento. In particolare gli abbonamenti a piattaforme streaming e buoni regalo per acquistare online.

- **In Lombardia il più alto numero di tredicesime pagate**

A livello territoriale la Regione che presenta il più alto numero di beneficiari della tredicesima mensilità è la Lombardia: tra lavoratori dipendenti e pensionati, le persone interessate saranno poco più di 6 milioni. Seguono i 3,25 milioni di percettori presenti nel Lazio e i 2,95 milioni residenti in Veneto (vedi Tab. 2).

- **Le prime tredicesime verranno pagate giovedì prossimo**

I pensionati, assieme al trattamento di dicembre, riceveranno la tredicesima dal prossimo 1 dicembre. Anche quest'anno, causa Covid, per alcuni soggetti la mensilità aggiuntiva viene pagata in anticipo. Ai pensionati che non ricevono l'accredito sul conto corrente, ad esempio, la gratifica natalizia sarà corrisposta a partire da giovedì prossimo (25 novembre). Questa modalità, introdotta nel 2020, è stata decisa dall'Inps e da Poste Italiane allo scopo di consentire a tutti i titolari delle prestazioni di recarsi presso gli uffici postali in piena sicurezza, nel rispetto delle misure di contenimento della diffusione del Coronavirus. Ai lavoratori dipendenti del settore privato il pagamento della mensilità aggiuntiva è stabilito dal CCNL: tradizionalmente viene comunque erogata dal titolare dell'impresa entro Natale. Ai dipendenti pubblici, infine, la tredicesima viene elaborata con il cedolino paga dell'ultimo mese dell'anno; abitualmente entrambi i versamenti vengono corrisposti attorno al 20 di dicembre.

Tab. 1 – Stima dell'ammontare delle tredicesime in Italia

N° beneficiari (milioni)	Ammontare lordo tredicesime (milioni di €)	Ritenute Irpef (milioni di €)	Ammontare netto tredicesime (milioni di €)
33,7	45.731	11.803	33.928

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze, INPS e ISTAT

Tab. 2 – Stima percettori tredicesima mensilità

(Valori assoluti in migliaia)

Regione/Area	Pensionati (numero)	Lavoratori dipendenti (numero)	Totale percettori (A) + (B)	
	(A)	(B)	N° Val. ass.	Distribuzione %
Piemonte	1.251	1.377	2.628	7,8
Valle d'Aosta	35	41	76	0,2
Liguria	469	439	909	2,7
Lombardia	2.587	3.522	6.109	18,1
Trentino-Alto-Adige	270	388	658	1,9
Veneto	1.277	1.669	2.946	8,7
Friuli-Venezia Giulia	355	417	772	2,3
Emilia-Romagna	1.234	1.556	2.790	8,3
Toscana	1.030	1.182	2.212	6,5
Umbria	261	267	527	1,6
Marche	438	476	914	2,7
Lazio	1.404	1.852	3.256	9,6
Abruzzo	355	370	725	2,1
Molise	85	74	159	0,5
Campania	1.286	1.222	2.507	7,4
Puglia	1.033	916	1.949	5,8
Basilicata	149	138	287	0,9
Calabria	509	393	902	2,7
Sicilia	1.182	1.041	2.223	6,6
Sardegna	446	406	852	2,5
ITALIA	16.041	17.746	33.787	100,0
Nord Ovest	4.342	5.379	9.721	28,8
Nord Est	3.137	4.030	7.167	21,2
Centro	3.132	3.777	6.910	20,5
Mezzogiorno	5.046	4.559	9.605	28,4

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati INPS e ISTAT

Note I dati si riferiscono all'anno 2020. Il totale dei pensionati e quindi, il totale dei percettori, non coincide con la somma delle singole regioni/aree in quanto in tabella non sono stati riportati i percettori di pensione residenti all'estero o non ripartibili.